

Zad.

ZADIG

ED

ASTARTEA.

1831.

PE

UNIVERSITA' DI BOLOGNA
LIB
ZADIG.
1
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA
DI MEDICINA E SPETTACOLI



ZADIG
E D
ASTARTEA
MELODRAMMA

IN DUE ATTI
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO NUOVISSIMO
LA PRIMAVERA 1831.



VENEZIA
Nell'Editr. Tip. Rizzi.



PERSONACCI.

ASTARTEA, regina di Babilonia

Sig. Geltrude Berti

AZORA, sua germana

Sig. Maddalena Berti

ZADIG, principe babilonese

Sig. Adelaide Balzani

CORAMAN, governatore di Babilonia

Sig. Tommaso Manetti

OLAMAR, primo ministro

Sig. Francesco Canetta

IL GRAN MAGO

Sig. Giovanni Araldi

ALAKI, confidente di Coraman

Sig. Vincenzo Chiodo.

JOLAS

ITABAN

ALAMA

TOBAS

)
) cavalieri stranieri
)
)

Magi-Grandi, Guardie reali, Araldi d'arme.

L'azione e in Babilonia.

PE

Il Dramma è del sig. ANDREA LEONE TOTTOLA

La musica del sig. maestro NICOLA VACCAI.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza di Babilonia.

*Coraman ed Alaki; indi i Grandi, i Magi, procedendo
Olamar, ed il gran Mago.*

- Coro.* Di candidi fiori - si sparga il sentier;
S' esprima de' cori - l' immenso piacer!
Mag. A Belo s' innalzi - or l' inno festivo,
Se un di si giulivo - ci è dato godere.
Gra. Al soglio degli avi - già riede la Lella;
Che d' invida stella - oppresse il poter.

Tutto il Coro.

- Nè splenda più il giorno - di torbida face;
Di stabile pace - sia questo forier.
Ola. Popoli! alla regina,
Che a' regni suoi già riede,
Giuriam rispetto e fede,
Puro e costante amor.
Mago. E il Nume che destina
Al Perso un sì bel dono,
Rifulgerà dal trono
Virtù, clemenza ognor.
Cor. Dell' innocenza a danno
Se fu vil frode ordita,
Fe' chiaro allin l' inganno
Di verità il valor.
(Arte a celar l' affanno
Io non mi sento ancor.
Ola. (Non sa celar l' affanno
Che chiude nel suo cor.

Ola, e Mago. (Mal simula l'affanno
Il barbaro oppressor.)

Tutti. Di ria procella il turbine
Sgombro dal perso cielo;
Spuntò di pace l'iride;
Che dissipando il velo
Del Nume, ormai benefico,
Ci annunziò il furo.

(tutto il corteggio va ad incontrar la Regina.)

SCENA II.

Coraman, e Alaki.

Cor. Siam perduti; già sulle mie rovine
S'apre al soglio il sentier.

Ala. Debole tanto non ti credea.

Ficcola nube ingombra appena il cielo,
E nel tuo cor si desta
Vil timor già d'una feral tempesta!

Cor. Che più sperar da tanti miei delitti

Qui fu ministra ambizion di regno.

L'ucciso Meadabar, la sua consorte ...

Che dissi? acerba morte

Per opra mia convinta fu' autrice,

Priva del soglio,

Il procurato esiglio

Di Zadig, e di prodi difensori

Del diadema real

Mezzi bastanti non furo, ohimè!

Per innalzarmi al trono;

Tutto cangia un'istante, e oppresso io sono.

SCENA III.

Azora.

Azo. E' giunto alfin l'avventuroso giorno,
Meta del mio desir; germana amata,

Potrò stringerti al sen? da te divisa,
In Babilonia io trassi
La mia vita dolente;
Or ti rende a' miei voti un Dio clemente.

(lieta marcia di lontano.)

Ma qual da lungi ascolto

Lietissimo concento?

Già il popolo raccolto

Festeggia il bel momento ...

Fra i plausi, e i lieti evviva

Già la regina arriva ...

Azo. Si vada al suo contento,
Amiche, a parteggiar.

(vanno incontro ad Astarte.)

SCENA IV.

Prosegue la marcia, avvicinandosi, e restando per poco la scena vuota. Eletto drappello di reali guardie apre il corteggio. Due magi fiancheggianno un poggio, che in dorato bacino reca il reale diadema; poi i grandi, le damigelle, ed i magi con vasi di odorosi e profumi. Infine Astarte circondata dal gran Mago, Azara, Olamar, Coraman, Alaki, e da Iolus, Itaban, Alama, e Tubas.

Caro generale.

A ricalcar quel soglio,

Ove regnasti un dì,

A fulminar l'orgoglio,

Che il tuo candor feri,

Vieni, o regina! e grande,

I tuoi maggiori imita;

Pari alla luce avita

Rifulga il tuo splendor!

Coro Come sul secco stel

Geme languente il fior,

Se rugiadoso umor

Talor gli nega il ciel,

Privo di te così
Gemente fu ogni cor;
Di noia e di dolor
Ogni anima languì;

Tutti

Il volgere de' secoli,
Le corso dell' età,
Le tue virtù magnanime
Mai cancellar saprà.

Ast.

Voi mi chiamaste al trono
Dopo i miei lunghi affanni;
Se ne fui degna, e 'l sono,
Lo addita il vostro amor.
A Babilonia oppressa
Fian sacri i voti miei,
E imploro sol per lei
De' Numi il graü favor.

Coro

Fausti saran gli Dei
A così nobil cor.

Ast.

(Ma dov'è colui che adoro?
La mia fiamma il mio tesoro?
Nel momento - del contento
Perchè meco ancor non è?
Della sorte ognora io sento
L'implacabile rigore!
Ah! se a me nol rende amore,
Come mai sperar mercè?)

Coro

La virtù del genitore
Sorge omai più bella in te.

(si recano in mezzo alla scena ricchi cuscini, sui quali s'in-
ginocchia Astaria. La circondano i magi, ed i grandi, che
snudano, ed incrociano le spade. Il gran Mago, Coraman, ed
Oltamar si appressano a lei. Il gran Mago le fa baciare il
reale diadema, dopo averlo libato sull'ara, che vien recata
da due magi, le ne cinge la fronte. Indi Coraman ed Oltamar
la guidano al trono. Il gran Mago co' suoi ascende la
tribuna.)

Ast. Figli di Babilonia, il ciel concede
A voi pace, a me gloria; a favor mio
Dell'innocenza a scampo
L'inganno dileguò
Di luce al lampo.

Ola. Il perdonar le offese

Fia degno del tuo cor.

Cor. Tutti felici or a render t' appresta.

Mag. Un successor devi al Monarca estinto;
Al suo valor risponda egual il senno.
Il gran torneo è già disposto; pronte
Son già le arcane cifre
Che disvelar dovrà.

Ast. (Oh pena ! il dissi.)

Pria che tramonti il sol, de' cavalieri
Già concordati all' agon s' apre il certame,
Ed all' alba novella il vincitore
Sciorrà gli enigmi (ah ! mi spezza il core.)

Car. (Come mai differir.) Sei di te stessa
Sempre maggiore.

Ast. Impressa m'è ognor nell' alma
La tua fida amistà.

Cor. (Bieca mi guarda ! io fremo.)

Ast. Ma se col mio ritorno
Ogni dubbio svani,
Perchè lontani son quei prodi,
Che complici dipinse rea calunnia?

Cor. Or or tutti vedrai

Pronti al tuo piè, regina.

Ast. E si richiami

Anche Zadig ...

Cor. Zadig?... misero!... è spento!

Ast. (Oh fulmine !)

Ola. Fors'anco

Fu la fama mendace. -

Ast. (Ah ! la pena a celar non sen capace !)

Vadasi altrove.) Ognuno
Rieda agli uffizi usati.

(*scende dal trono, ed i magi dalla tribuna.*)

Ola. I cavalieri

A meritarti ansiosi ..

(*presentandole i quattro cavalieri.*)

Ass. Il cenno è dato... (*impaziente.*)

Ma se l'ingiusto fato

Compagno a me destina

(*guardando Cor.*)

Il noto mio nemico, acerba morte

M'involerà dall'aspre sue ritorte.

(*parte con Azora. Tutto il corteggio si dilegua,
tranne Coraman ed Alaki.*)

Cor. L'udisti? a lei palesi

Son le mie trame, e già lanciomi un guardo

Minaccioso e fremente.

Ala. Or lo favella;

Quanto ti dissi esegui, e lascia poi

A me il pensier della tua calma.

Cor. A danno

De' voti miei coapira il ciso invano! (*partono.*)

SCENA V.

Zadig in abito di schiavo, con fisionomia in parte
alterata.

Io vi saluto amate mura; il giorno

Ricordo ancor, che mi fu forza andarne

Lungi da voi. Nel pianto

Astartea qui lasciava,

Ratto io partia, ma il cor seco restava.

Sotto mentite spoglie oggi qui riedo

A scaprir se il suo cor

Sovviensi ancor.

Quante gradite immagini

Di speme e di piacer

A confortar si destano

L'oppresso mio pensier.

Se colei che tanto adoro

E' costante al primo affetto

Troppo augusto il cor nel petto

Per la gioia balzera.

Deli! tu affretta amico ciclo

Così dolce e lieto istante;

Rendi pago un core amante,

Splenda alfin la tua pietà. (*parte.*)

SCENA VI.

Reali Appartamenti.

Astartea sola, indi Zanig.

Ass. Son sola. - o miei sospiri...

Dal sen liberi uscite... oh mio tesoro!

Per sempre io ti perdi. Ah! l'empia sorte

Del mio talamo invece a te dà morte.

Zad. (Eccola! oh stelle! e come

Fingerò innanzi a lei,

Se in sol vederla il mio vigor perdi?)

Ass. Uno schiavo! che brami? e qual baldanza

Qui ti fe' penetrar? qual foglio? intendo.

(Zadig fa alcuni cenni, fingendosi muto.)

(E' di favella privo?)

Porgi.

Zad. (Ed or che dirà?)

(Astartea apre il foglio, e nel ravvisarne il carattere
esclama.)

Ass. Nume! che veggio!

E' Zadig che mi scrive. (*legge.*) „ A te vicino

Y
Torna, regina, il tuo Zadig; se grata
Esserti può la sua sincera fede,
A tributaria or volerà al tuo piede. «
Sogno! son desta!

Zad. (A che tanta sorpresa?)

Rimorso, o amor la desta?)

Ast. E tu... ma... o cielo!...
(guardandolo attentamente.)

Più in te fisso lo sguardo, e più ravviso
Gli amati rai... quel dolce suo sorriso...
Ah! sei tu stesso, o pure
Sa ingannarmi il desio?

Zad. No... non t'inganni... anima mia! son io (palesandosi.)

Ast. Ah! lascia, ch'io respiri...
Ch'io torni a' sensi miei...
Parlar... spiegar vorrei...
Ma è tale il mio contento
Che il labbro un solo accento
Esprimere non sa.

Zad. Accogli i miei sospiri...
Mira al tuo piè l'amante,
Che in preda a' suoi martiri,
Ma sempre a te costante,
D'inesorabil fato
Sfidò la crudeltà.

Ast. E di tua morte il grido?

Zad. Lo sparse un labbro infido.

Ast. E riedi?..

Zad. A mai lasciarti,

Ast. E vuoi?..

Zad. Morir per te.

Ast. Ah! chi può mai spiegarti

Qual gioja provo in me?

a 2

Io vi perdono, o stelle,
Le già sofferte pene,

Se a lato del mio bene
Compenso amor mi diè.

Ast. Ma tu non sai... m'insidia
Quel traditore istesso...

Zad. Sarà l'ardir depresso,
E l'oppressor cadrà.

Ast. Oggi al torneo verrai?

Zad. Verrò!

Ast. Ma vincerei?

Zad. Lo spero!

Ast. Il dubbio solo

Mi uccide!

Zad. All'armi io volo!

Se amor mi guida in campo,
Amor trionferà. -

Dal fervido ardore - che il core m'accende,
Più forza e vigore - mi sento destar!

Ast. E pegno d'amore - allor la mia mano
L'eroe vincitore - saprà coronar.

a 2
Ah! splenda per noi - il giorno sereno;
E l'anima nel seno - ci torni a brillar!

(Astartea riede alle sue stanze, e Zadig parte.)

SCENA VII.

Coraman, indi il gran Mago, infine Olamar.

Cor. Qui non era Astartea? fausto l'istante
Sperai di favellarle.

Mag. (A che s'aggira
Fra queste soglie il traditor? sospetto
Mi desta ognor quel simulato aspetto.)
Signor....

Cor. (Quanto importuno
Giunge costui.) Dal sacro tuo recinto
Qual ti tragge alla reggia

Possente oggetto ?

Mag. In così lieto giorno

Esser mi lice alla Regina accanto.

Ola. Come ? si accinge all'armi

Il fior de' prodi, e Coraman ancora

D'armi cinto non è ?

Cor. Pria breve ascolto

Dalla sovrana imploro.

Ola. Alle sue cure

Ed al ben de' soggetti intenta ognora,

Tanto facile accesso

A lei non è permesso.

Cor. (Il mio disegno

Ecco svanito.)

Ola. (Io ti conosco, indegno !)

Cor. Quando di Babilonia

Io sol reggea l'impero,

A me cotanto altero

Non favellasti allor.

Ola. Alma di colpe agombra

Sprezza i tiranni ognora ;

Seppi schernirti allora

Come ti sprezzo ancor.

Mag. Intempestiva è l'ira, (a *Cor.*

Troppo il desio palesi ;

Solo a regnare aspira

Quell'ambizioso cor.

Cor. Che parli ?

Mag. Il ver.

Cor. T'inganni.

Il patrio onor difendo ;

A sostenere imprendo

Di Persia lo splendor.

(Come quel ciglio esprime

Dell'alma il fier conflitto !

Già lo rimorde e opprime

Ola. ed

i Mag.

De' falli suoi l'orror !)

Cor. (Furia tormentatrice !

Tu mi serpeggi in seno,

Col lento tuo veleno

Più accresci il mio furor !)

Ol. Mag. Trema ! del ciel la folgore

Già sul tuo crin si affretta.

Alla comun vendetta

La man d'un Dio s'armò.

Cor. Di vil calunnia osate

Macchiare il mio candore ?

Me di avvilir sperate,

Ma paventar non so.

(*Escono da parti opposte.*)

SCENA VIII.

Reggia.

Salano in bella mostra le schiere babilonesi. Le guardie reali fiancheggianno il trono. Seguono i grandi ; i magi, infino Astartea, Olamar, Azora, il gran Mago, Alaki ed i quattro cavalieri.

Cero. La ruota instabile - di quella Diva,

Che infausti e lieti - ne rende i giorni

Il corso arresti, - nè più ritorni

Affanni a spargere - sul nostro cer.

Belo propizio - dal ciel discenda,

Ed avvalor - nel doppio agone

La mente, il braccio - del gran campione

Che fia del soglio - sostegno, e onor.

Ast. Sol per rendervi felici

Stringerò nuove catene.

Possa il ciel con fausti auspici

I miei voti secondar !

- Coro** Ah! saranno i Numi amici
Sì bei voti ad appagar.
- Ola. Mag.** Ti balena in sulla fronte
D'alta luce il divin raggio;
E sul placido orizzonte
Veggio un'astro scintillar.
- Coro** Va per te sull'orizzonte
Nuova luce a balenar.
- Ast.** (Sventurata! invano il guardo
Ansiosa intorno io giro....
Ma finor calui non miro,
Che quest'alma può calmar!)
- Azo.** (Ah Zadig! il suo martiro
Perchè tardi a mitigar!)
- Mag.** Il persian costume
Serbar ti piaccia, e pria
Che il segno all'armi dia
La tromba, ai cavalieri
Porga la reggia destra
Il brando e la divisa.
- Ast.** (La sorte è già decisa.
Che più a sperar non ho.)
- Ola.** O prodi, v' appressate.
(ai quattro cavalieri, ciascuno de' quali ha il suo scudiere, che reca il brando e la divisa del suo signore. Quattro paggi si avanzano, e ricevono in dorati bacini i brandi e le divise, che, inginocchiati al trono, presentano alla regina. Essa ne fregia e cinge i cavalieri.)

SCENA IX.

Coraman in armatura col suo scudiere, e detti.

- Cor.** Fermate!
Ast. (Chi, veggio!)

- Ma. Ola.** (Che ardimento!)
- Cor.** Io vengo al gran cimento;
Gli emuli vincerò.
(si presenta alla regina perchè adempia all'usata cerimonia.)
- Ast.** (Che mai farò?)
- Cor.** Ti arresti?
- Ast.** (Quai palpiti son questi!)
- Cor.** Mi cinga la tua mano
Dei formidabil brando.
- Mag. Ola. Azo.** (Indegno!)
- Ast.** (Oh pena! Oh duolo!)
- (gli pone la divisa, e lo cinge del ferro.)
- Cor.** A meritarti io volo;
Degno di te sarò.
- Ola.** Equili la tromba...

SCENA X.

Zadig in armatura, con visiera bassa.

- Zad.** Attestati, v' ho giurato.
Vengo a pugnar!
- Cor.** Chi sei?
- Ast.** (Eccolo! è l'idol mio!
All'arme, ai fregi miei
Io lo ravviso.)
- Cor.** Parla.
- Zad.** Son cavalier; in breve
Qual sia ti mostrerò.
- Cor.** Ma il cavalier qui deve
Far noto e stato e nome.
Se mi svelassi, oh come
Io ti farei tremar!
- Ast.** Interpreti non voglio
Del mio voler sovrano;

Saprò punir l'insano
Che l'osa contrastar.
Quel cavalier compreso
Tra gli altri sia.

Cor. Ma sai...

Ast. Ti ho tollerato assai!

Cor. (Più non mi so frenar.)

Ola. (Più non si sa frenar.)

Ast. Zad. (Voi, che leggete, o Numi,

Azo. Nell'alma mia tremante,

Sua me l'amante

Serbate a lei

Che sol mi può bear!

Mag. Ola. (Se proteggete, o Numi

Di Babbonia il soglio,

Del traditor l'orgoglio

Vi piaccia fulminar!)

Cor. Al. (A quei sdegnosi lumi,

Al suo crudel rigore,

Vacilla il mio vigore,

Comincio a palpar!)

Lo veggio

Cor. Vieni in campo! di te non pavento...

(A Zad. Mal risponde il va or all'ardir.

Zad. Or vedrai, se nel fiero cimento,

Alma vit, ti farò impallidir.

Ast. (Dubbio e speme, penoso tormento,

Gia nel seno mi fanno soffrir.)

Tutti Su! su! all'armi! all'agone! al cimento!

Si coronì l'eroe vincitore,

E si affrettò quel fausto momento.

Che precorre già il nostro desir!

Squillano le trombe. Tutti s'avviano. Cala il sipario.

Fine dell'atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Volte sotterranee.

Coro di Grandi, indi Coraman.

Coro

Qui dove mai non penetra

Raggio d'amica luce,

Impon d'attenderlo

Il nostro duce;

Che dove regna morte

L'acciar del forte

Fa certo il suo ferir.

Già un'anno in questo lugubre

Soggiorno degli estinti

Scendemmo; e a vindice

Giuro sospiati,

Qui di Moadbarre allora

Segnammo l'ora

Estrema al suo finir

Ma il duce avanza... udiamolo...

Fede, costanza, ardir!

Cor. In questo asilo a morte sacro, io posso

Lieto allin respirare.

Oh amici! in me vedete un disperato.

Ardo di sdegno... Io, che volea del sangue

Dello stranier veder l'acciaro intinto

E averne gloria... io... qual rossore! io vinto?

Il sentier ben sapea di vittoria

Questo acciar la cui tempra è di morte.

Mi tradiva in un punto la sorte,

E col regno mi tolse l'onor.

Io sospiro vendetta.
L'asrai

Coro Tal che affermi la pace del cor.
Coro Si ; tremenda sarà, lo giuriam
Ma di sorte il variar de' nemici,
L'ardir s'ideremo
E se il vuoi Babilonia cadrà.

Cor. Fato ingiusto in quest'alma riponi
Quella pace che il cor più non ha.
Amici udiste ? tradito io sono
Una vil donna, fé il mio martoro
Ma di vedermi misero
Il vanto non avrà.

Coro Oggi la spada vindice
Sui traditor cadrà.

Cor. Voi lo giurate ?

Coro Unanimi noi
Ti giuriam vendetta.

Cor. Vi leggo o magnanimi
Nel ciglio lo sdegno
Che al vile disegno
Vi serve nel cor.

Ad ira sì nobile
L'effetto risponda.
Ne' petti s'infonda
Vendetta ed orrore.

Quell'anima fiera
Mi provi spietato
Lo esige lo impera
L'amor oltraggiato
Domare quel core
Saprà col terror.
L'altera punita
Pentita sarà.

Coro Quell'anima fiera
La provi spietato

Lo esige lo impera
L'amor oltraggiato
Domare quel core
Saprà il tuo furore
L'altera punita
Pentire si dovrà.

(partono.)

SCENA II.

Appartamenti Reali.

Astartea, indi Olamar.

Ast. (ad un servo) Vola, servo fedel, calma l'affanno
Che in quest'alma hai già desto.
Del mio tesoro i giorni
Alla tua guardia affido.
I miei più cari
La tenda a custodir verranno fra poco
Del tuo signor. (servo parte. Viene Olamar.)

Ola. Regina al tuo voler...

Ast. Si giungi all'uso Olamar opportuno.

Ola. A che smaniosa ?

Agitata, e perchè ?

Ast. Ah ! tu non sai...

Ola. Fidati pur di me.

Ast. Conosco appien la tua fede, il tuo onor ;
Palesarti io volea l'arcan che ignori ;
Quest'è l'oggetto
Che nell'ore notturne a me ti rende :
Ma, oh dio ! fatal novella
Mi giunse or or, che nelle mie vicende
Aita dal tuo zel conforto attende.

Ola. Del sangue mio disponi
Fino all'ultima stilla.

Ast. Il cavalier che incognito oggi apparve,

E nel torneo di tutti trionfo,
Sai tu chi sia ?

Ola. Come saperlo ?

Ast. Il crederesti ?
Egli è colui che fino ad or ramingo
Trasse i suoi giorni
Lungi da me dolenti ed infelici;
E' il principe Zadig.

Ola. Zadig ... che dici ?

Ast. Al mio Zadig un barbaro
Destin mi nega unita,
E la diletta immagine
Nel cor m'impresse amor.

Ola. Premiar sa il ciel clemente,
Che a te serbollo in vita,
Quella virtù che l'anima
Ti fea leggiadra ognor.

Ast. Sul traditor la folgore
Vibri irritato il ciel *(con disperazione.*

Ola. Che fia! Reina, ah! spiegati,
Io sono a te fedel.

Ast. Morte al mio bene (io palpito)
Appresta un uom crudel.

Ola. Chi mai ?

Ast. Coraman, oh iniquo
Doppio alle nere insidie
Ha resa l'anima, e l'empio
Giurò vendetta.

Ola. Reina, creder nol so.

Ast. Sì credilo, deh credilo
A queste amare lagrime;
Vivi di me sicuro,
Al colpo maturo
Conforto io chiedo a te.

Ola. Ti ascolto, o raggio amico
Che dolce al cor mi scendi,

Sei tu che all' alma rendi
Qualche lusinga almen.

Ast. Dal traditor nemico
Il mio Zadig difendi
Che fida io son comprendi,
E sarò paga appien.

Ola. Or move il labbro
Giuro verace ;
Tremi l'audace
Che l'estraggìo

Ast. Sì vegga il vile,
Uso a mentire,
Che impalidire
Io lo farò.

Ola. Tu sei innocente ...

Ast. Trionferò.

Ola. Al cor dolente ...

Ast. Calma d'amor.

Ola. A quelle braccia
Ritornerei.

Ast. Mi troverai
Degna di sé.

a 2.

Nume tu mitiga
Il lungo affanno,
Tu lombre dissipa
Del nero inganne,
E rendi all'anima
Smarita, oppressa
La pace istessa
Che amor le diè.

(partenza.)

Zad. Ecco quel reo, quel vile!
Mirami pure in fronte;
Vi leggerai le impronte
D' onore, e fedeltà.

Cor. (Come salvarmi?)

Zad. (Ei fremè!) (bis)

Cor. (Chè feci mai!

Zad. Più lena il cor non ha.)

Zad. (Già teme; e favellar non sa.)

Cor. (Squarcino a brani il petto

Con barbaro conflitto;

Odio, rancor, dispetto

Tutto tremar mi fa.)

Zad. (Palesa quell'aspetto

Il suo fatal conflitto;

Rimorso, orror, dispetto

Tutto treniar lo fa.)

Cor. (Coraggio!) E' stesso

Con me l'orgoglio;

Tu sperì invano

Calcar quel soglio,

Che a' miei sudori

Darà mercè.

Zad. Più non ti giova

L'arte e l'inganno;

Vedesti a prova

Come a tuo danno

Protegge il cielo

L'amor, la fe.

Cor. Trema! il vedrai!

Rietà mi fai!

a 2 Funesto il giorno

Sorge per te.

SCENA V.

Coro di Guerrieri e dotti.

Coro Vieni guerriero invito:

Spuntano i nuovi albori,

L'alto decreto è scritto,

Sarai di Persia il re.

Zad. (Oh gioia!)

Cor. (Oh rabbia!)

Coro Vieni!

Di faci omai risplende

Il tempio maestoso

Per te sovrano e sposo

Di plausi echeggerà.

Cor. (Perchè l'orrenda folgore

Non piomba sul mio crine?

Ah delle mie rovine

La Persia esulterà!)

Zad. (Oh! come il tu l'anima

Si affretta al suo destino!

L'istante è già vicino

Di mia felicità!)

Coro L'istante è già vicino

Di tua felicità!

(Escono dalla tenda tutti.)

SCENA ULTIMA.

Un festivo concerto annunzia la seguita decifrazione degli enigmi. Indi giungono Astartea, il Gran Mago, Zadig, Coraman, i quattro Cavalieri, il real corteggio.

Coro gener. ale.

Viva il prode, che tra l'armi

Fu l'esempio del valore,

E l'arcan de' sacri carmi
Con saggezza disvela.

Zad. (O me felice!)

Ast. (Oh gioia!)

Cor. (Io son perduto!)

Ast. (Ogni tema cessò.) Se il ojel protessò (a Zad.

Il tuo senno a valore, a farmi pagar

Svela quel volte, ed i miei voti appaga.

Zad. N' è tempo alfin ; sì, ravvisate, amici,

Il principe Zadig.

Mago Zadig!...

Coro Oh sorte !

Ola Di Meadbarre in Coraman mirate (avanzandosi col-
le guardie fra le quali Alaki.

Il perfido uccisor ; di sua possanza

Seppe quindi valersi, e del misfatto

Finse in altri gli autori. Il braccio armato

Ha di un suo schiavo, che trençar dovea

I giorni di Zadig.

Mago Quell' altra rea

Paghi il fio de' suoi falli !

Coro A morte ! a morte ! (Cor. è incatenato)

Cor. (Il fulmin mi colpì : sei pago, o sorte ?

st. Riedi al soglio irata stella

Se ne chiuse a te il sentiero.

Fura fede, amor sincero

Ti richiamo al tuo splendor.

No più affanni in me non sento ;

Ah ! felice appien son io

Se serbai la vita al trono

All' amato mio tesor.

Coro Fia più grato un sì bel dono

Se te l' offre il suo bel cor.

Zad. Sì, m' è grato un sì bel dono

Se mi vien dal tuo gran cor.

Ast. Deh ! circondatemi, miei cari oggetti

Voi che nell' anima soavi affetti,
Care delizie destate ognor.

Ah ! sì compensino, i dolci istanti

Le pene i palpiti, ch' ebbi finor ;

E dopo il nembro, di pace in grembo

Respiri in seno, sereno il cor.

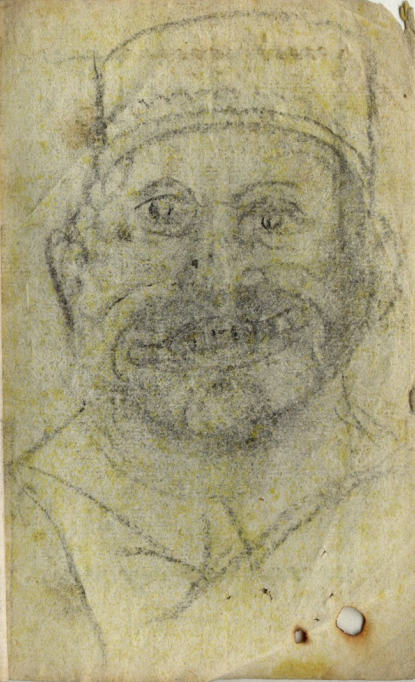
E dopo il turbine di ria procella

Di gioia il giubilo m' inonda il cor.

Coro

F I N E.

Handwritten text in a historical script, possibly Arabic or Persian, located at the top of the left page. The text is faint and partially obscured by the drawing below it.



1,42 ¹⁰⁰ Liti
3,00 ¹⁰⁰ Mucato
800 ¹⁰⁰ Liti
25 ¹⁰⁰ Liti
30 ¹⁰⁰ Gra
10 ¹⁰⁰ Gra

1851.

13,07

Liti Giuseppe

Liti Emiglio

Liti Antonietta

Liti Anna